



a' quali indistintamente incombe il debito di vegliare alla sicurezza e alla perfezionamento della convivenza civile.

Cittadini! Guardia Nazionale! Carabinieri! Militi tutti che degnamente vestite le insegne della Repubblica! due grandi depositi sono confidati nelle vostre braccia: la difesa dello Stato contro l'esterno invasore, e la conservazione dell'ordine interno; il che vuol dire la civiltà della Patria.

Uomini d'intelligenza e di cuore; Circoli popolari, generose adunanze di liberi cittadini! una sublime missione voi avete da adempiere: emancipare il popolo dalla schiavitù dell'ignoranza, de' pregiudizi, e delle passioni violente, che sono l'eredità delle tirannidi regie; fare della Repubblica quello che esser dee: una grande scuola di doveri e di diritti, una grande educazione di virtù e di amore. Cittadini! pensate agli obblighi che avete comuni verso la gran Patria Italiana, verso la Società; pensate, che, rimasti gl'impedimenti che prima vi attraversavano la via, ora stà nella volontà e nell'opera vostra il fare, che questa parte d'Italia si levi all'altezza de' suoi grandi destini.

Cittadini! con questo ardente voto nel cuore, decisi di spendere anche l'intera vita pel suo compimento, gridiamo insieme  
*Viva la Repubblica Romana — Viva l'unione d'Italia.*

Roma 5 Marzo 1849.

*Il Ministro dell'Interno A. Saffi.*

## NOTIZIE

ROMA 5 Marzo

REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del primo Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

Art. 1. La moneta della Repubblica Romana, di grande dimensione d'oro e di argento, avrà nel dritto la figura dell'Italia in piedi, col motto intorno *Dio vuole Italia unita*. Nel rovescio avrà la corona civica, con in mezzo scritto il valore, ed intorno la iscrizione *Repubblica Romana*: in basso il millesimo.

Art. 2. La moneta di piccola dimensione di oro e di argento, avrà nel dritto la testa di Roma galeata con l'iscrizione *Repubblica Romana*; nel rovescio la corona civica con la valuta della moneta nel centro, e l'iscrizione all'intorno « Dio vuole Italia unita » nel basso il millesimo.

Art. 3. Le monete di rame di ogni dimensione avranno nel dritto lo stemma Repubblicano con l'iscrizione all'intorno « Dio e Popolo », nel rovescio avranno la valuta nel centro, chiusa da un cerchio, coll'iscrizione all'intorno *Repubblica Romana*, e nel basso il millesimo.

Art. 4. Il valore espresso nelle monete della Repubblica Romana, sarà la lira Italiana.

I Ministri delle Finanze e del Commercio cureranno l'immediata esecuzione di questa legge.

Roma 4. Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del primo Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

I boni, che furono emessi dalla Legazione di Bologna in scudi 200 mila, si dovranno ricevere dalle casse erariali nello stesso modo, e con le stesse norme, stabilite dalla Legge del giorno 27 Febbraio passato pei boni del Tesoro e biglietti di Banca.

*I Membri del Comitato esecutivo*

*Seguono le firme.*

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Che il Ministro delle Finanze provveda immediatamente alla amministrazione di tutti i beni del Patrimonio Gesuitico, e della così detta Sacra Inquisizione, finché non venga organizzata l'amministrazione del Demanio.

Roma 2 Marzo 1849.

*I Membri del Comitato esecutivo*

Seguono le firme.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA  
Ordine del giorno 27 Febbraio

La quasi impercettibile differenza, che esiste ora nei distintivi dei grandi militari fra gli Ufficiali delle truppe della Repubblica Romana, potrebbe dar causa ad equivoci ed inconvenienti che si vogliono evitati. È utile alla disciplina che il soldato ravvisi a colpo d'occhio ed anche a distanza quale sia il grado di cui è investito l'Ufficiale che lo comanda, senza aver bisogno di ricorrere a minuta analisi. D'altronde la istituzione degli spallini, che teade a nobilitare l'animo del militare e ad inchinarlo a stimare questo segno onerevole, è introdotta non tanto per ornamento quanto per distintivo di grado, e di onore; il Ministro della Guerra e Marina pertanto ordina:

I distintivi degli spallini per gli Ufficiali, compresi anche i Superiori, si di fanteria che di cavalleria, da ora innanzi sono restituiti al sistema antico sulla spalla dritta, o sinistra, o sopra ambidue, a seconda dei gradi diversi.

Per il Ministro  
A. GALANDRELLI Sostituto

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del 2 marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta crosa per una somma non superiore ad un milione di scudi.

La composizione di questa moneta sarà di argento e rame, ed avrà un valore intrinseco corrispondente a 4 decimi del suo valor nominale.

Vi saranno pezzi da 4, 8 e 12 baiocchi.

Roma 3 marzo 1849.

( seguono le firme. )

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella seduta del giorno 3 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

Considerato che l'amministrazione di un Governo libero deve procedere con norme certe, ferme, e, ove si possa, prestabilite;

Considerato che ciò è tanto più necessario, quanto più tempi eccezionali possono facilmente dar pretesto ad arbitrio, e ad anomalità;

Considerato che è sempre incerta ed arbitraria quell'amministrazione, la quale non si parte da una tabella preventiva approvata;

Considerato che l'amministrazione della Repubblica per il corrente anno 1849 si è incominciata senza un preventivo munito di tale approvazione;

Considerato che, in difetto di esso, si è tenuta per norma la tabella preventiva del 1848; tuttochè mancante di espressa approvazione, con più quelle variazioni introdotte per la eccezionalità dei tempi sinora decorsi;

Considerato che il diritto di approvare le spese relative all'amministrazione del corr. 1849, si appartiene all'Assemblea Costituente;

Considerato che la tabella preventiva per il 1849 è stata pubblicata in parte, ed in parte rimane da stamparsi;

Considerato che il compiere la detta pubblicazione importa tempo non breve;

Considerato che il qualunque preventivo redatto per l'amministrazione del 1848 è di pubblica ragione;

Considerato che sarebbe agevole ai Ministri presentare le variazioni introdotte da essi negli estremi di quel preventivo;

Considerato che è necessario ed urgente fissare una qualunque base, su cui debba procedere l'amministrazione pubblica;

Considerato che l'Assemblea soltanto può e deve provvedere a tale urgente necessità

L'Assemblea Costituente della Repubblica Romana in nome di Dio e del Popolo

DECRETA:

1. Le spese per l'amministrazione della Repubblica si sosterranno per ore in base del preventivo del 1848, il quale però non s'intende approvato e sanzionato.

2. Ciascun Ministro presenterà entro 5 giorni alla sanzione dell'Assemblea le variazioni, che egli ha fin qui creduto opportune pel suo Ministero, dividendole per sezioni, capitoli, articoli.

3. Il Ministro delle Finanze presenterà entro due mesi il preventivo dell'amministrazione della Repubblica.

4. Il Potere esecutivo e il ministero sono incaricati, per la parte che ciascuno riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Roma 4 marzo 1849.

( seguono le firme )

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella seduta del giorno 3 corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

Considerando che la stampa può esser soggetta a misura repressiva, quando costituisca un reato, e non mai a censura preventiva;

Considerando che il reato si reputa aver principio nel momento della diffusione della stampa proibita;

DECRETA:

Art. 1. Ogni Ufficio di censura nelle dogane ed in ogni altro luogo, per qualunque genere di stampe, incisioni o figure, è abolito.

Art. 2. Rimane salva l'azione penale laddove si spacciassero stampe, incisioni, o figure, delle quali la legge proibisca la pubblicazione.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 4. Marzo 1849.

*I Membri del Comitato Esecutivo*

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato esecutivo della Repubblica  
NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 3 del corrente mese ha promulgato il presente decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente Romana

Accettando con entusiasmo il voto dei Popoli Toscani, di unirsi con la Repubblica Romana, a nome dei Popoli che rappresenta, dà tutte le facoltà al Ministro degli affari esteri di condurre a termine le trattative della desiderata riunione tanto politica che economica.

Roma 4 Marzo 1849.

( Seguono le firme )

REPUBBLICA ROMANA  
In Nome di Dio e del Popolo  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno tre del corrente mese ha promulgato il seguente Decreto ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente

Sulla proposizione del Ministro degli Affari Esteri; Considerando che Venezia sostiene una eroica lotta per propugnare l'indipendenza d'Italia;

Considerando che è dovere di ogni Stato Italiano di soccorrere con ogni suo mezzo a quella città generosa.

DECRETA

Sarà mandato a Venezia indilatamente un sussidio di cento mila scudi in boni del tesoro.

Questi cento mila scudi saranno il dono che la Repubblica Romana offre a Venezia.

Il Ministro delle Finanze e degli Esteri sono incaricati dell'esecuzione.

Roma 4 Marzo 1849.

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA  
In nome di Dio e del Popolo.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica, visto il Decreto dell'Assemblea Costituente del giorno 19 Febbraio p.p.,

ORDINA:

1. Tutti gl' Impiegati della Repubblica, e tutti i Militari tanto in attività di servizio, quanto in quiescenza, o in disponibilità, i quali nel termine stabilito non hanno fatto atto di adesione, o non hanno prestato giuramento, a forma del decreto suddetto, cessano immediatamente dal loro ufficio, ed alla percezione di ogni soldo, soprassoldo, o indennizzo di qualunque genere.

2. Gl'impiegati, e i militari che avranno dimandato la loro giubilazione dopo la pubblicazione del suddetto decreto, non saranno ammessi a farne valere i titoli, se non hanno fatta la dichiarazione di adesione, o prestato il giuramento.

3. Sarà pagato agli impiegati in attività un indennizzo proporzionale alla loro paga, per quei giorni del mese di Marzo, che hanno continuato nel loro impiego.

4. I Ministri, inteso il parere della Commissione degli impieghi, proporranno al comitato Esecutivo i rimpiazzi.

Tutti i ministri sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza per la parte che li riguarda.

Roma 5 Marzo 1849

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA  
PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA  
Notificazione

In esecuzione del Decreto del 25 Febbraio decorso dell'Assemblea Costituente, ed in analogia alle istruzioni del Ministero delle Finanze, del prestito forzoso dimandato dalla patria, ossia sul sicuro e fruttifero reinvestimento delle somme che dovranno somministrarsi abbianno nominato i Cittadini qui sotto descritti a formare la Commissione Centrale per la Provincia di Roma e Comarca prescritta dal suddetto Decreto. Questa si occuperà a definire l'ammontare della rendita annua netta da pesi, in seguito delle assegni che ciascun Possidente, Commerciante, Persona, e Corpo morale, o Membro componente Società commerciali ed industriali di qualunque specie viene obbligato per le proprie rendite e pesi ad esibire per Roma ai rispettivi Commissari di Rione, e per i comuni della Provincia ai propri Gover-

natori, nel termine di giorni cinque decorrendi dal giorno della pubblicazione della presente.

Mentre però il governo si procura le necessarie notizie per assicurarsi della totalità e verità di dette assegni, è nella positiva certezza che contemplando la legge le classi di più elevate fortune, nell'interesse delle quali è precipuamente il concorso alle vedute del Governo, e la conservazione dell'ordine pubblico, sarà fedelmente e prontamente adempito senz'altro stimolo a questo dovere, che dee considerarsi come sacro, riguardando il bene comune.

Roma 3 Marzo 1849.

Il Presidente di Roma e Comarca

LIVIO MARIANI

Nomi dei componenti la Commissione

Corboli Curzio - Sturbinetti Francesco - Sacripanti Niccola - De Andreis Antonio - Natali Savino - Boscheti Benedetto - Romiti Guido - Tonnetti Luigi - Antonio Orazio - Zenniter Decio - Scifoni Felice - Salvati Luigi.

Ci scrivono da Spoleto che il giorno 3 ebbe luogo il Giuramento delle Truppe della Guarnigione. Il Presidente con brevi parole ricordò l'importanza di questo atto, ingiungendo a quelli che non avessero voluto giurare di ritirarsi. Letta quindi la formola del giuramento unanime fu il grido di *Giuro*.

La popolazione presente plaudiva e faceva evviva alla Linea, che rispose con eguali evviva al Popolo ed alla Repubblica. Eguale notizia abbiamo di amore da varie altre Città dello Stato le più vicine alla Capitale. Così i pochi che non per sentimento religioso come vantano, ma solo per calcolo non vollero giurare fedeltà al Governo Repubblicano di Roma, impareraano che il loro triste esempio anziché avere seguaci, è seme che invece di partorir frutto reca a chi lo spargeva disprezzo, e vergogna.

Ci è duopo riferire che il giorno in cui ricorreva la nascita di Washington il Console Americano riuni ad un pranzo gran parte degli Americani attualmente in Roma. Caro ed onorato nome è quegli del Washington a chiunque nutre amore di libertà e di liberali principj, in qualsiasi paese, poichè rammenta il padre e fondatore della Americana Indipendenza.

BOLOGNA 1 Marzo

Ieri sera il ministro Campello intervenne al Teatro del Corso il quale perciò venne fatto illuminare a festa. La Commedia non piacque, e perciò pochi furono gli applausi.

Il nostro Circolo Nazionale di conserva colle direzioni degli altri due Circoli della città *Popolare* e *Universitario*, approvarono fra vivi applausi un magnifico indirizzo, redatto da apposita Commissione, da presentare al ministro Campello, nel quale con franche ed energiche parole vengono toccate quelle piaghe della Repubblica cui spetta specialmente al medesimo a risanare.

Ci viene riferito che le difficoltà, per le quali il nostro Preside era disposto a rinunciare alla propria carica, sieno state appianate, e che perciò continuerà nell'esercizio delle proprie funzioni. (Unità)

2 Marzo.

Corrispondenze di Modena, in data di ieri, ci recano che gli austriaci, Ufficiali e Bassi-Ufficiali, proseguono a fare insulti agli aventi cravatte rosse e cappelli alla piemontese. Il Ministro dell'Interno mandò lunedì un suo segretario in giro negli uffici da esso dipendenti, per consigliare gli impiegati a dimettere siffatti distintivi.—Il Municipio, a mezzo del Ministro dell'Interno, presentò lunedì sera al Duca un indirizzo, protestando energicamente pel fatto del teatro: dicesi che la nota spedizione delle truppe estensi sia stata sospesa, e si aggiunge che fra pochi giorni saranno di ritorno.—La città è ora abbastanza tranquilla, e vi si proseguono lavori di fortificazione, di cui non si conosce l'oggetto. (G. di B.)

FIRENZE 2 Marzo

Crediamo di potere affermare che il Governo Francese abbia protestato contro l'entrata dei Russi in Transilvania. Noi non diamo soverchia importanza a questo fatto, che rimarrà, pur troppo, semplice documento diplomatico: non possiamo negare peraltro che la partecipazione dei Russi alla guerra Ungarica, possa alquanto distaccare Inghilterra e Francia dal farsi sostenitrici dell'Austria. (Conciliatore)

3 Marzo

Il passo importantissimo di Cerreto è stato occupato dai nostri. La Guardia Mobile di Massa e di Carrara è agli avamposti. I punti più importanti sono già occupati dai Toscani. (Nazionale)

TORINO 27 febbrajo

Nella Camera dei Senatori ebbero luogo vive interpellanze di Petiti e di Roberto d'Azelio, cui risposero i ministri Cadorna, Sineo e Colli.

Ci affrettiamo per ora a soggiungere che la Camera rifiutò l'ordine del giorno semplice e puro; approvò il seguente ordine del giorno motivato proposto dal Senatore Stara:

Il Senato dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni e dichiarazioni date dal ministero, confidando che gli atti di lui vi corrispondano pienamente, passa all'ordine del giorno.

Così il Senato decretò un nuovo trionfo ai ministri, e la seduta fu sciolta.

— Jeri ed oggi Comitato Segreto alla Camera. Non si conosce ancora il motivo. (Cart. del Corr. Merc.)

Alla dichiarazione del ministro Buffa, fece Vincenzo Gioberti la seguente risposta:

« Quando nella tornata del 21, io dichiarai alla Camera dei Deputati che la maggioranza del consiglio dei ministri aveva assentito che gli ordini costituzionali della Toscana dalle armi nostre si aiutassero, io intesi parlare dei ministri residenti in Torino, e non di lei che si trova da due mesi in Genova per una commissione speciale, e che quindi per tutto il detto tempo non intervenne al consiglio. Mi parve inutile lo specificare tale eccezione, come quella che risultava chiaramente e necessariamente da una circostanza notissima a tutto il mondo.

Ma non è men vero che la maggioranza del consiglio non solo conobbe il mio disegno (dico mio, e non dei diplomatici, come taluno afferma, poichè io solo ne ebbi il primo pensiero, e non che arrossirne o scusarmene, me ne glorio), ma lo accolse con favore; e due ministri in particolare se ne mostrarono altamente invaghiti: nè mutarono sentenza se non quando si accorsero che alla Camera non piaceva. E come si sarebbe potuto altrimenti dar opera agli apparecchi? Chi è così semplice da voler credere che io potessi da me solo muovere le truppe comporre i battaglioni, provvedere le artiglierie, i viveri, e nominare i capi dell'impresa?

« Accolga, signor ministro, i sensi della mia stima.

« Di Torino ai 25 febbrajo 1849.

GIOBERTI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 febbrajo,

Dopo alcune lagnanze dei deputati Mathieu, Chenal e Longoni sull'inesattezza dei rendiconti della Camera pubblicati nel giornale ufficiale, il Parlamento, confidando nella sorveglianza dell'ufficio della presidenza, passa all'ordine del giorno, e si ripiglia la discussione sul paragrafo quinto. Il presidente, riepilogando, invita il deputato Ravina a parlare sull'emendamento da lui proposto nell'ultima tornata. L'oratore rimise in campo il diritto che, secondo lui, compete al Parlamento di allargare lo Statuto per difendere ed attuare le libertà nazionali. Alle ragioni già addotte altre ne aggiunse, fra cui svolse questa principalmente, cioè: che se il Parlamento non assume l'iniziativa e l'azione in questo lavoro, il popolo interverrà egli colle petizioni. E questo popolo, dice egli, sovente ingannato ed aggirato dai nemici della nostra libertà, grida *Viva la mia morte e morte alla mia vita*. Chi, soggiunge egli, dava la libertà agli Ateniesi? Solone. Chi la distruggeva? il popolo. Chi dava la libertà a Sparta? Licurgo. Chi la toglieva? il popolo, il quale mandava a morte Agide che volle ristabilire le leggi di Licurgo. Agli esempi dell'antica storia aggiunge quelli della storia moderna, e conchiude che il popolo vuol essere guidato da chi ha occhi più veggenti di lui. Cabella, Leone e Mellana sostengono che appunto perchè è in essi vivissimo l'amore delle libertà costituzionali, pensano che nulla possa mutarsi allo Statuto; osservano che se un ministero può ampliarlo, un altro potrebbe restringerlo a danno delle nostre franchigie: aggiungono che il Parlamento non può promettere a suoi elettori più che quanto è in caso di mantenere: e concludono essere questa una questione pregiudiziale, avere cioè col voto di ieri la Camera già deliberato. L'emendamento Ravina fu rigettato.

L'emendamento Pansoya tendente a sopprimere la parola *Costituente* perchè non compresa dal popolo, non è appoggiato. Piazza vorrebbe che, ove si parla del *Regno*, si aggiungesse dell' *Alta Italia*, coll'intendimento di mantenere fermo il proposito espresso nel programma ministeriale. Ma i deputati Capollina e Cagnardi notano l'inopportunità e il danno che potrebbero derivare da questa designazione, per le circostanze a cui si riferisce l'indirizzo; e l'emendamento non è adottato. Norberto Rosa propone che si aggiunga e onori ove si accenna che la Corona conferirà le cariche al solo merito. Mellana invero osserva che l'onore nessuno ha facoltà di darlo, che ciascuno l'educa colle proprie virtù; Ma il proponente, dando alla parola il significato invalso volgarmente per designare la ricompensa, sostiene l'aggiunta e il Parlamento l'adotta.

Con questa lieve modificazione così è adottato anche il paragrafo quinto della commissione.

Il presidente legge il paragrafo sesto e gli emendamenti spostati su quello dai deputati Pansoya, Degiorgi, Per-

tigotti, Benza, Bertini Giusoppo, Costa di Beauregard Mathieu, Boncompagni, Balbo e Bargnani.

La Camera allibì a questa irruzione di emendamenti, e il presidente aprì la discussione in generale sul paragrafo, coll'intendimento di rendere più brevi le spiegazioni sui singoli emendamenti; noi gli sappiamo buon grado del pensiero, ancorchè ci fallisse la speranza del suo intento. Lo sperpero delle parole è vizio di tutti i parlamenti, non lo sarà di noi Italiani, per natura ardenti ed espansivi, anche quando il forte amore della patria ci consiglia più che le parole l'azione?

Raffaele Cadorna parla con verità ed affetto di Roma e di Toscana, spiega le loro condizioni, ed appoggia la redazione del paragrafo della commissione in questo particolarmente ove si accenna che il governo *saprà opporsi e protestare, ove occorra, contro qualsivoglia intervento nell'Italia centrale*.

Il deputato Lanza lesse un lungo discorso, nel quale trattò questi tre punti: 1. Che in Toscana la repubblica fu proclamata illegalmente contro il voto della nazione, e distruggendo l'edificio sociale; 2. Che l'Austria ha il diritto di intervenire in Toscana per cagione della reversibilità garantita dai trattati del 1815; 3. Che nella guerra d'indipendenza si ha il diritto di servirsi di tutti i mezzi anche non onesti; quindi anche il diritto di ogni stato d'Italia d'intervenire negli altri stati, anche colle armi.

Questo discorso sollevò un grido d'indignazione in tutta l'Assemblea e nelle tribune. Mellana sorse a confutarlo colla stringente logica dei fatti. Siotto-Pintor esclamò stupir egli che in un Parlamento Italiano tanto si osasse di affermare. Ranco mosse severe e vivissime interpellanze. Michellini sostenne il diritto delle provincie italiane di costituirsi da sè prima che abbiano aderito all'unità. Iostì sfogò con generosi pensieri il disdegno di quelle proposizioni, e le combattè con tutta forza di convincimento. Lion propugnò il principio della giustizia in faccia di una fallace utilità. Le dottrine innazionali furono così compiutamente vinte ed abbattute.

Qui si aspettava che il deputato di Frassineto sorgesse a sostenere la sua opinione, ovvero si arrendesse alle forti ragioni de' suoi avversari politici; ma egli, dopo lo scambio di poche parole col deputato di Casale, aveva già disertata la sala.

Il presidente dichiara allora chiusa la discussione generale sul § 6, e dà lettura dell'emendamento Bargnani, in cui propone che, ove la guerra non avesse luogo immediatamente, si mandino deputati alla Costituente di Roma con mandato limitato per intendere sui mezzi più convenienti per la guerra.

L'oratore svolge il suo emendamento. Il deputato Montezemolo prese a combattere l'emendamento Bargnani, ma nella foga del dire lasciò sfuggirsi varie proposizioni che certo non poteva pronunziare a nome della commissione; ma opportunamente in brevi parole pose la questione nella sua vera luce il deputato Depretis, il quale accennando che la Commissione, senza discendere a specialità di forme, aveva espresso il suo voto circa la necessità dell'unione delle forze nazionali onde far trionfare la causa dell'indipendenza, e come avesse molto esplicitamente enunciato che la guerra deve essere prontamente fatta, sostiene che era inutile l'emendamento Bargnani, compreso nel più largo concetto dell'indirizzo, e quindi l'emendamento fu rigettato.

La seduta così si compì in mezzo a sensazioni e commovimenti di varia natura. Noi, riandando le cose che in quest'adunanza vennero discusse, siamo in obbligo di concedere che molte parole furono dette, e poco innanzi si è progredito nell'esame dell'indirizzo; però quelle parole non furono tutte inutili. Certi aforismi politici che potevano avere forma di vero in alcune menti illuse, furono combattuti e vinti. Gli altri stati d'Italia hanno potuto meglio comprendere con quanto vincolo d'affetto loro si collega il Parlamento Subalpino, e come questo, fermo nelle sue convinzioni al sistema costituzionale, abbia suprema cosa la libertà e l'indipendenza di tutta la nazione. (Concordia)

GENOVA 28 febbrajo

Onore al civile coraggio ed alla perseveranza dei Lombardi! Ogni giorno essi protestano col fatto contro le ruberie Radetzkyane: le operazioni del sequestro si compiono in mezzo al tremore degli Austriaci e dei loro sgherri; Annibale Ratti ha dovuto ricoverarsi in campagna; Cavallini, suo collega, intimorito dalle popolari minacce, volle lasciare lincarico; gli altri curatori non lavorano che sotto la protezione dei polizaj. (Costituente)

1 Marzo.

Giuseppe Avazzana, già eletto colonnello della nostra Guardia Nazionale, ed ora elevato al grado di Comandante della stessa, pubblicava ieri alcune parole dirette ai militi e graduati civici, che noi vorremmo scolpite nel loro cuore. L'Avazzana, amò molto e molto soffrì per l'Italia; merita quindi la nostra stima e l'affetto nostro.

— Questa mattina è qui giunto col vapore francese, l'Ocean l'ottimo cittadino Filippo De-Boni, inviato del Governo Romano in Svizzera. Egli prosegue per la via di Marsiglia. (Pens. Ital.)

MILANO 24 febbrajo

La truppa a Ferrara fu mandata da Padova e da Verona. Da persona che si tiene molto bene informata, mi viene assicurato che l'Austria in Italia non ha, e non può mettere in campagna presentemente più di 80 m. uomini; perlochè vedete che

il Piemonte ha comodamente con che starlo a fronte e dire le sue ragioni vittoriosamente. Vi ripeto che la linea del Ticino è poco guardata. Dove pare che i nostri assassini vogliono far testa è verso Lodi, o più in su, a fronte delle fortezze. Fu consegnata ai banchieri la qui unita nota di molte distinte famiglie tassate, con ingiunzione di notificare se nelle loro casse vi siano fondi da spendersi alle medesime, o se vi sieno capitali giacenti in deposito. La stessa nota fu diramata a tutti i nostri notai con ingiunzione pure di denunciare tutti i mutui che queste persone avessero per avventura fatto a qualche loro cittadino.

Ecco la nota, che vi possiamo garantire come esattissima: Annoni conte Francesco, Arese conte Francesco, Beretta Antonio, Borromeo conte Vitaliano, Borromeo contessa nata D'Adda, Casati conte Gabrio, Durini conte Ercole, Durini conte Giuseppe, Greppi conte Marco, Greppi Paolo, Lieta duca Paolo, Litta conte Giulio, Manara Achille, Poldi Pezzoli cav., Rosales, Strigelli Gaetano, Toffetti conte Vincenzo, Torelli Carlo, Trivulzio principessa Belgioioso, Trivulzio marchese Giorgio, Visconti duca Uberto, Visconti-Ajmi marchese.

A Padova vien fatto l'onore della legge marziale, e v'è minaccia di fucilazione a coloro cui fossero trovate corrispondenze con Venezia. (Pens. Ital.)

#### NAPOLI

-- Sentiamo che sollecitamente anderanno ad attivarsi i lavori per l'apertura di una traccia di strada militare per vedute strategiche verso la frontiera romana.

Il ministero ha dato la sua dimissione fin del giorno in cui fu preso in considerazione dalla Camera dei Deputati l'indirizzo al Principe. Questa notizia possiamo pubblicare quasi con certezza, ed aggiungiamo pure di aver saputo da buona fonte che il voto di ieri della Camera dei Pari ha dato l'ultima spinta a questo ministero, che lascerà alla nazione un'eredità di mali incalcolabili.

Forsè gli uomini del 16 maggio trascineranno per qualche giorno ancora un'esistenza agonizzante, questo indugio dipende solamente dalla soluzione della vertenza siciliana, alla quale il ministero è interamente estraneo, poichè niuna parte vi ha avuto, come lo mostra ad evidenza la nota comunicata ai rappresentanti delle potenze mediatrici, perchè trassero col generale supremo dell'esercito di operazione in Sicilia per tutto che riguarda l'Isola. (Libertà)

Al direttore del Giornale la Libertà  
Signore

In Sansevero Città della Capitanata nel mattino del venticinque scorso mese si trovarono affissi vari cartelli che annunziavano, in quello stesso giorno, alle ore 17 1/2 d'Italia doversi colà proclamare la Repubblica.

La saggia popolazione, la generosa guardia nazionale le autorità locali indignate tutte del sedizioso invito si accordarono unanimi per la tutela dell'ordine e delle costituzionali libertà. L'ora posta ne' cartelli passò, senza che alcun segno di disordine si osservasse.

Se è lecito fare delle osservazioni e delle congetture sopra di questo avvenimento, io senza tema di errare dirò, che il partito vero del disordine, cioè quello dei reazionari che sogna il ritorno de' beati giorni dell'assolutismo, tramontato per non risorgere più mai, dopo di avere esaurite inutilmente le sue risorse nella capitale del reame per sedurre i popolani a gridare *abbasso la costituzione*, ora si affaccenda di penetrare nelle provincie. Colà spera di trionfare; esercitando su quelle pacifiche popolazioni tutte le inique sue mene, nel pravo disegno di attirare sopra delle più credule e meno sapienti, colla parola *repubblica*, tutt'i rigori cui il governo tanto facilmente si abbandona ad ogni muovere di ciglia. Si persuadono però i reazionari, che le popolazioni delle provincie sono deste e vigili troppo per non indovinare i loro tenebrosi infernali propositi, e che le loro male arti non ne pervertiranno giammai il buon senso. Esse desiderano unicamente l'attuazione vera, sincera e completa dello statuto costituzionale, e che son preste a difendere da qualunque assalto potente ed occulto, e sotto le cui rovine saprebbero anche morire, se un tanto dono fosse loro ritolto da quella stessa benefica mano che il concedeva.

È questo il solo loro voto, è questo per Sansevero specialmente il culminante desiderio.

È questa città, quanto l'universale, speranzosa attende i salutarî effetti della Costituzione, di cui, per la tristizia de' tempi e degli uomini che montarono al potere in mezzo all'incendio ed alle rovine del 15 maggio, sopravvive soltanto il nome.

Sono con piena stima.

Napoli 1. marzo 1849

Vostro allezionatissimo  
Carlo Fraccacreta fu Paolo  
(Libertà)

SPINAZZOLA Provincia di Bari 26 feb.

Ecco un altro atto arbitrario del nostro costituzionalissimo ministero. Si sono sciolte le guardie nazionali di Barletta e di Trani, ed ora si procede al disarmo generale di queste due città. E sapete quale è stato il grave peccato di questi due paesi? Barletta e Trani nell'anniversario del 29 gennaio festeggiarono la costituzione con pubblica gioia, ed il popolo gridò: *Viva la Costituzione, viva il Re*. Par dunque che pel ministero queste manifestazioni sieno sovversive, come lo erano prima del 29 gennaio. Faccia però quel che crede questo antinazionale governo, ma non giungerà certo a spegnere nei nostri cuori l'amore che tutti portiamo alla nostra bella Italia.

#### AVELLINO

L'altra notte una pattuglia di guardia nazionale arrestò un viandante, e richiesto chi fosse rispose: *ve lo dirò domani se ne avrà voglia*. Insospettite le guardie nazionali lo condussero al posto di guardia, ove la mattina seguente si presentarono varie guardie di pubblica sicurezza per impossessarsi del catturato dichiarando appartenere al loro corpo, nacque perciò un complotto fra quei pochi della guardia di pubblica sicurezza e le guardie nazionali. Ora siamo certi che non tarderà molto a giungere da Napoli il solito ordine di scioglimento anche per questa nostra guardia nazionale. (Libertà)

#### CITTA' DUCALE 2 Marzo

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Giovedì sera i soldati del nostro amatissimo Borbone per darci la notizia ch'eravamo in istato d'assedio vollero sollazzarsi coll'esplosione su noi alcune fucilate che tolsero di vita due dei primi e più tranquilli cittadini che pacifici se ne tornavano alle case loro, sette ne ferirono mortalmente.

Romani fratelli, piuttosto che tornar ancor voi in quella schiavitù in cui noi gemiamo proferite la morte. Addio.

#### Francia

PARIGI

—L'Assemblea Nazionale di Francia, dopo avere dichiarati ineleggibili, sulla proposta di Leroux gli adulteri dell'Assemblea, nella tornata del 23 ha decretata l'incompatibilità delle funzioni amministrative con quella di Rappresentante.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*.

« Ci viene a notizia un fatto diplomatico della più alta importanza. Il governo austriaco ha rimesso ai rappresentanti delle diverse potenze a Vienna, una nota colla quale dichiara di protestare contro la decadenza del Granduca di Toscana e di riservarsi ad agire ulteriormente in virtù dei diritti di ritorno all'Austria della Toscana, nel caso che il ramo del granduca Leopoldo venisse a spegnersi per mancanza di eredi maschi

Il sig. Lagrenée è tornato ieri (22) in Parigi. Il suo ritorno ha fatto correre la voce del discioglimento del congresso di Bruxelles, che si sarebbe separato in conseguenza delle pretese inaccettabili espresse dall'Austria, in favore del mantenimento assoluto dei trattati del 1815. (Alba)

— Leggiamo nella *Patrie* del 23.

Abbiamo sott'occhio una lettera oggi arrivata dall'Austria. Secondo questa corrispondenza, Tellachich si disporrebbe ad abbandonare la Causa dell'Imperatore, per sollevare le popolazioni Croate e Slave, e per farne un regno indipendente.

Questa notizia che noi diamo colla più gran riserva, complicherebbe molto, ove si verificasse, gli affari dell'Austria. (Alba)

Riportiamo la seguente corrispondenza del *Sémaphore*, perchè mostra ancora una volta l'inutilità della mediazione anglo-francese e fa sperare finita la commedia di Bruxelles; e perchè prova all'evidenza che il colpo liberticida di Gioberti era premeditato da lungo, e combinato collo straniero.

— Ci scrivono da Parigi il 23 febb.: « È oggidì ufficiale che il conte di Colloredo ambasciatore d'Austria a Londra, ed incaricato nello stesso tempo dei pieni poteri per il congresso di Bruxelles, ha dichiarato che, prima di incominciare le conferenze, i plenipotenziarii presenti dovevano impegnarsi a rispettare la lettera e lo spirito dei trattati del 1815. L'Austria non poteva accettare la mediazione della Francia e dell'Inghilterra che con questa condizione. Pare che questa base sia stata immediatamente accettata dall'Inghilterra, e che la Francia non si mostri disposta a respingerla. Tuttavia il congresso non ha potuto incominciare i suoi lavori, e nemmeno sottoscrivere il protocollo preliminare domandato dall'Austria. Si dovettero aggiornare le conferenze, prima ancora di incominciare, per le notizie degli ultimi avvenimenti di Toscana e di Roma. Il commendatore Martini, che doveva rappresentare la Toscana, si dimise appena seppe la decadenza del Granduca. Frapporti nominato a rimpiazzarlo dal Governo provvisorio di Toscana, non fu accettato nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia, e certamente sarà rifiutato anche dall'Austria. Questo è il principale motivo che fece sospendere le conferenze di Bruxelles. È molto probabile che esse non saranno riprese, e che la mediazione non agirà più in comune, ma separatamente presso i gabinetti di Vienna e di Torino. Del resto pare che gli avvenimenti di Roma e di Firenze abbiano facilitato le trattative. Si annuncia già come certo un vicino intervento del gabinetto sardo in Toscana. Esso ha già riunito a Sarzana un corpo d'armata di 42,000 uomini, pronti ad entrare in campagna, sotto il comando del generale La Marmora. Un numeroso materiale di guerra sarà aggiunto alla spedizione; che comincerà, appena i due governi sardo e napoletano avranno combinati i loro movimenti; perchè il Piemonte entrerà in Toscana da Sarzana, le truppe napoletane marceranno su Roma dalla parte di Terracina. Pare certo che Carlo Alberto sia deciso nello stesso tempo ad abbandonare tutte le sue pretese sulla Lombardia, e ad affidare alle trattative della Francia e dell'Inghilterra la cura di assicurare a quelle provincie delle istituzioni costituzionali.

#### Inghilterra

LONDRA

La notizia che l'Austria aveva annunziata alle conferenze di Bruxelles la ferma risoluzione di mantenere l'integrità dei trat-

tati del 1815 è perfettamente d'accordo con ciò che qui si dice da due o tre settimane nei circoli ben informati. Cionondimeno la questione potrebbe ancora complicarsi se un intervento straniero avesse luogo in Italia per ristabilire il Papa nel potere temporale.

Abbenchè il signor Ledru-Rollin sia generalmente condannato per i suoi principii sovialisti non si può a meno di convenire che non era lungi dal vero quando ieri diceva all'assemblea nazionale che la Repubblica Romana era tanto legittima quanto quella di Francia. (Standard)

Leggiamo in una *Corrisp. part. del Times di Napoli*.

11 febbraio. — A seguito d'un' indisposizione del conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria presso S. S. il Papa a Gaeta, le cose restano nello *status quo*. — L'intervento proposto non ha fatto un sol passo e perchè il conte non ha potuto ancora aprire le sue conferenze, e principalmente perchè la Francia non si è potuta indurre finora a pronunciarsi in modo netto e preciso. Io credo che il più sicuro mezzo di rintegrire il Papa nel suo potere temporale sarebbe un intervento delle potenze cattoliche di second'ordine, escluse la Francia, e l'Austria, come la Spagna, il Portogallo, il Belgio, e la Baviera. Io credo che la Spagna abbia avuto torto di domandare un congresso generale; sarebbe stato molto più semplice che la Francia e l'Austria rinunciassero ad ogni intervento, e dirizzassero una nota a queste potenze secondarie per incaricarle di tutta la responsabilità della cosa. Il peso dell'impresa graviterebbe sulla Spagna perchè il Belgio, la Baviera, e il Portogallo non hanno i mezzi di offrire al Papa un servizio reale, e sento che il governo spagnolo ha già in pronto 40,000 uomini di truppa, e 44 *steamers* nel Mediterraneo per trasportarli. Io non veggio qual inconveniente vi potrebbe essere nel lasciare agire la Spagna sola; si canserebbe ogni contatto o collisione fra le truppe francesi ed austriache sul terreno d'Italia; e siccome la Spagna non può ispirare alcuna gelosia, non potendo recarsi in Italia con viste di conquista, non veggio ragione per cui non si debba far ciò. — Io credo che Martinez della Rosa abbia avuto torto a domandare un congresso fissandone la sede a Barcellona o nelle isole Baleari. Un congresso è un affare assai serio, e lentissimo. I rappresentanti di tutte le potenze a Parigi potrebbero regolare l'affare in modo più speditivo, e se la Francia e l'Austria consentono di non intervenire, le cose potranno seguire comodamente il loro corso.

#### Germania

FRANCOFORTE 24 febbraio

La conferenza dei plenipotenziari tedeschi presso il Presidente del Ministro Gaghera, ha avuto luogo. Chi di loro non ha ancora ricevuto istruzioni definitive, chi s'attiene alle note già pubblicate; l'Austriaco Schmerling non ha nessuna spiegazione a dare; Camphausen si spiega nel solito nazionale della Prussia. Ne daremo i particolari.

VIENNA 22 Febbraio

I fondi ribassano ognora 5 per 82 7/8. Azioni delle Banca 1100. Nordbahn, 99.

— Ciò che da qualche tempo si prevedeva, avviene: i ministri hanno deciso di consultare gli uomini di confidenza di tutte le nazionalità che componevano il regno d'Ungheria per la ricostituzione di quel paese.

— A Vienna nuove fucilazioni contro i malcontenti, per armi nascoste, e nuove vendette della popolazione contro i militari.

— Il Parlamento di Kremsier ha votato per l'assoluta libertà di coscienza, e pel libero e pubblico esercizio di ogni culto. (Costituente)

#### Croazia

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che la città di Agram, in Croazia, è stata dichiarata in istato d'assedio, per esservi manifestati forti segni di ribellione contro il governo.

#### Ungheria

In Tyrnau e nei dintorni di Presburgo accadono ognora deplorabili eccessi. Nel villaggio di Kreuz 3 contadini di già arrestati uccisero proditoriamente 3 soldati croati che erano in marcia.

Lo stesso foglio annunzia che il capo dei ribelli Górgéy è riuscito ad impadronirsi di Cassovia, vi ha destituito tutt'i impiegati, ed imposta una forte contribuzione. Tale notizia è data pure dalla *Presse*. (Costit.)

#### Articoli Comunicati

Nereo Agostini ora appartenente al concerto civico, socio filarmónico romano, e addetto ad altre accademie, per supplire a qualche economico disesto ha divisato di dare un serale trattamento da stabilirsi con apposito manifesto. Il medesimo eseguirà varii concerti di fagotto ec. e prega per tale effetto la generosità dei Romani colla lusinga che le sue deboli facultà saranno per corrispondere la pubblica aspettazione.

La sala del palazzo Sinibaldi rimane fissata per il suddetto accademico trattamento.

**TOUX** Irritations de poitrine de la gorge et des bronches: contre ces affections les medecins ordonnent le sirop et la Pâte de Nasé dont l'efficacité a été constatée dans les hopitaux de Paris. Dépôt dans les meillieurs pharmacie de Rome.

NARCISO PIERRATTINI Responsabile